

Aiello: Borzacchelli mi fece acquistare una sala operatoria inutilizzabile

PALERMO. Al presunto mafioso in gessato grigio e riciclatore numero 1 di Bernardo Provenzano, qualcuno «impaccò» una sala operatoria e materiale sanitario che adesso arrugginisce chissà dove. Vittima del «pacco», o meglio dell'imbroglio, fu Michele Aiello, l'ex Re Mida della sanità siciliana, principale accusatore del maresciallo dei carabinieri ed ex deputato Udc, Antonino Borzacchelli, sotto processo per concussione. Aiello (che dal primo febbraio verrà processato per associazione mafiosa) è stato sentito per la quarta e ultima volta, ed ha risposto alle domande dei legali di Borzacchelli e del pm Nino Di Matteo. Secondo l'accusa, il maresciallo vessava Aiello con continue richieste di denaro. Gli avvocati Franco Inzerillo e Ernesto D'Angelo puntavano a dimostrare una circostanza. Borzacchelli e Aiello non solo prima erano in buoni rapporti, ma il maresciallo avrebbe fornito all'imprenditore notizie utili per la sua scalata. Prima nel settore edile, poi in quello sanitario. E Aiello ieri alcune ammissioni le ha fatte.

E vero, il maresciallo Borzacchelli presentò Totò Cuffaro all'imprenditore quando decise di ampliare le attività della clinica. È vero anche che Borzacchelli diede consigli ad Aiello per aggiudicarsi alcuni lavori edili e gli presentò medici e imprenditori del settore sanitario. Ma oltre questo, secondo Aiello, non si andò. «Borzacchelli non era il mio ragioniere - ha dichiarato l'imprenditore - qualche volta mi ha dato consigli, ma non poteva intromettersi nei meccanismi societari delle mie aziende, non mi faceva da consulente finanziario».

Poi ha precisato due particolari. Il primo riguarda alcune attrezzature sanitarie che gli vennero fornite da un imprenditore conosciuto tramite Borzacchelli. «Mi fecero un pacchetto», ha detto Borzacchelli, che subito dopo ha precisato: «Mi scusi il termine signor Presidente - ha detto - ma comprai una sala operatoria usata che poi non utilizzai perché era già fuori nonna. Inoltre acquistai delle apparecchiature che potevano essere usate solo da neuro-patologi, una particolare figura di medico, che all'epoca era quasi impossibile da trovare. Erano come le mosche bianche. Dunque non le utilizzai».

E sui contatti di Borzacchelli con alcune ditte edili, Aiello ha aggiunto: «Per la maggior parte dei casi si rivelarono infruttuosi».

Le domande del contro-esame hanno poi riguardato la gestione del centro diagnostico di Bagheria da parte di Aiello, una struttura che nel '92 fatturava 200 o 300 milioni di vecchie lire e nel 2002 arrivò a 56 miliardi. Ai difensori, che chiedevano se nel rilancio della struttura Borzacchelli avesse avuto un ruolo preciso, Aiello ha risposto: «Dal punto di vista societario no». E poi ha aggiunto: «Quando nel '96, la società necessitò di un ripianamento dei debiti e di un ricostituzione del capitale, io gli espressi i miei dubbi sul futuro, e gli parlai del mio sogno di dedicarmi al settore oncologico. Lui mi presentò il presidente della Regione Salvatore Cuffaro e Lombardo (fratello dell'ex deputato Psi, Turi Lombardo) della Philips».

Leopoldo Gargano